

**LAVORO E MODELLO AMBROSIANO****UN PASSO AVANTI**

di MAURIZIO DEL CONTE

**L**e polemiche che ormai tradizionalmente si accompagnano alla celebrazione milanese del Primo maggio hanno assunto, quest'anno, un tratto surreale. Da giorni il tema del lavoro sembra doversi risolvere nella disputa tra favorevoli e contrari all'apertura dei negozi domenica prossima. Una visione paradossale dei problemi del lavoro, che non aiuta a fare neppure un piccolo passo in avanti. Il Primo maggio potrebbe, invece, rappresentare un'occasione importante per spiegare come la particolarissima miscela di professionalità presenti nel territorio riesca a fare di Milano la locomotiva economica del Paese. In questa prospettiva, l'Expo 2015 potrebbe rappresentare una formidabile opportunità. Le esposizioni universali sono una vetrina e, si sa, in vetrina si espone la merce migliore. Perché, dunque, non esporre anche la straordinaria qualità e varietà del nostro lavoro? Milano rappresenta la frontiera più avanzata in termini di innovazione e creatività. È la città del nostro Paese più aperta alla contaminazione con altre culture ed è qui che si concentra la

maggior parte degli scambi economici con l'estero. Le nostre università richiamano i migliori studenti da tutto il mondo e, grazie ad una efficiente rete di accreditamento internazionale, i nostri studenti tornano qui arricchiti dalle esperienze che hanno maturato all'estero. Milano ha avuto la fortuna di non caratterizzarsi come un distretto produttivo monolitico, così è stata capace di attrarre gli investimenti di imprese dei settori più diversi e innovativi. La diversificazione del tessuto produttivo ha favorito una crescita libera e plurale non solo in termini economici, ma anche culturali. Per questo a Milano esistono dei lavori che si possono fare soltanto qui: basti pensare al campo del design, della moda, della pubblicità e della comunicazione. Ci sono aree storiche della città che hanno riconvertito le vecchie strutture dall'industria pesante in spazi per i quartieri generali delle imprese della creatività. E, se si esce dai confini urbani, si scopre che in Lombardia si concentra l'industria a più alta tecnologia e a più elevato valore aggiunto.

Tutto questo è possibile grazie ad una concen-

trazione e varietà di professioni che ben potrebbero figurare tra i pezzi pregiati dell'esposizione milanese. Nell'ambito delle iniziative legate all'Expo si potrebbero, allora, creare degli itinerari che attraversino gli uffici e le fabbriche delle nuove tecnologie, i centri di ricerca, gli atelier degli stilisti, gli studi televisivi e i laboratori dove prende forma il design. Si potrebbe mostrare quali sono e come si formano le nuove professioni, invitando gli investitori stranieri a far visita alle nostre università di eccellenza. E si potrebbe cogliere l'occasione per rilanciare il modello ambrosiano del lavoro, che richiede il coinvolgimento di tutte le parti sociali nel disegno e nella regia di un modello virtuoso di sviluppo economico del territorio socialmente responsabile.

